

*Anche su di noi, in quanto futuri cittadini “onorari” di Cameri, probabile sede del costituendo Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, peserà, in qualche misura, la responsabilità della “fabbrica di ali” degli aerei da guerra F35.*

Come al solito, il miraggio di qualche posto di lavoro è sufficiente ad ottenebrare le menti e le coscienze di molti “cittadini”: nella fattispecie a far trascurare l’enormità (quindici miliardi di euro) delle risorse pubbliche destinate alla produzione di micidiali strumenti di morte e di distruzione dell’ambiente.

Facciamo eco al comunicato stampa preparato congiuntamente da Mons. Charrier (Responsabile della Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia e Pace piemontese) e Mons. Valentinetti (Presidente Nazionale di Pax Christi):

*“Riteniamo che la produzione di armamenti non sia da considerare alla stregua di quella di beni economici qualsiasi ed è per questo motivo che, oltre ai principi etici applicabili all’economia, occorre tenere conto di altri principi più specifici in rapporto alla natura stessa di tali strumenti di distruzione. La loro produzione, infatti, manifesta una palese contraddizione tra lo spreco di risorse per la realizzazione delle attrezzature militari e la somma dei bisogni vitali attualmente non soddisfatti e tragicamente presenti in molte parti del mondo. Scienza e tecnologia devono essere poste al servizio della vita e non della morte!”*

Ci aggiorna don Renato Sacco (Mosaico di Pace):

*“...il progetto F35, si legge in un comunicato Ansa, **porterà nella prima fase, la realizzazione della parte logistica, 600 nuovi posti di lavoro, mentre l’avvio della linea produttiva degli aerei darà occupazione per 40 anni a 2.000 persone, senza considerare l’indotto.** Prima si parlava di 10.000 posti di lavoro, ora, dopo la nostra visita a Cameri, anche i politici ammettono che sono solo circa 2.000. Bene, almeno un lato positivo in tutto questo c’è: riconoscono di aver detto qualche... bugiina. Per il resto ci vuol poco a rendersi conto che un qualsiasi artigiano o piccolo industriale, o anche uno ignorante di imprenditoria come me, con 15 miliardi a disposizione saprebbe dare lavoro per 40 anni a ben più di 2.000 persone. Basta prendere carta e matita e far due conti...”*

Detto, fatto!

La più alta tra le categorie (“quadri”) dei metalmeccanici dell’industria costa circa 40.000,00 euro l’anno (dati del contratto nazionale).

2.000 “quadri” metalmeccanici, in 40 anni costano 3,2 miliardi di euro.

Quindi, riprendendo don Renato:

*“Vuol dire che 15 miliardi sono proprio tanti. Ma tanti davvero! E quando ci diranno che non ci sono soldi per gli ospedali, per le scuole, per il lavoro, per i precari, per la giustizia, per i servizi sociali, ecc... Noi che cosa diremo? Che cosa faremo?”*

Si consiglia [www.disarmo.org](http://www.disarmo.org) e [www.report.rai.it](http://www.report.rai.it)